

Ritenuto ciò, non credo però che vi sia bisogno di fissare un termine arbitrario, qual è quello del 1° giugno, perchè la legge cominci ad avere effetto; ma basterà rispettare gli effetti legali dell'ufficiale pubblicazione, avvenuta in Palermo al 14 maggio, e stare alle generali massime di legge, per ciò che riguarda i diversi termini, nei quali, in proporzione della distanza dal luogo della pubblicazione, la legge di cui si tratta deve considerarsi come esecutoria in tutta l'isola.

La mia seconda osservazione cade sulla redazione dell'articolo, e precisamente sulle parole: *e sieno in una di tali condizioni nel giorno fissato pel loro assento*. Credo che queste parole potrebbero dar luogo ad un equivoco, e mi sembra che ad esprimere con maggior chiarezza il concetto che, senza dubbio, era nell'animo dei commissari, varrebbe meglio il dire: *e che continueranno ad essere in una di tali condizioni*.

Perciò propongo un emendamento all'articolo quarto, redatto nei seguenti termini:

« Gl'inscritti delle predette provincie chiamati a questa leva, i quali nel giorno in cui sarà divenuta produttiva di effetti legali la pubblicazione della legge di leva fatta il 14 maggio corrente anno in Sicilia, si troveranno ammogliati o vedovi con prole, e continueranno ad essere in una di tali condizioni nel giorno fissato pel loro assento, andranno esenti dal militare servizio. »

PRESIDENTE. La Commissione aderisce a questo emendamento?

MONTI, relatore. Non è certamente sfuggito alla Commissione che il giorno stabilito per l'esenzione ai giovani, chiamati alla leva, che si trovano ammogliati, o vedovi con prole, fosse realmente quello in cui ebbe luogo la pubblicazione della legge sul reclutamento e sulle analoghe discipline; ma la Commissione ha creduto di mostrarsi larga coi popoli della Sicilia, i quali per la prima volta dovevano concorrere alla leva. Questo fu l'unico motivo che indusse la Commissione a non voler applicare in tutto il suo rigore questa legge.

Quanto poi alla seconda osservazione che ha fatto l'onorevole De Blasiis, risponderò che mi pare vaga la sua asserzione e pregherei il signor presidente che volesse di nuovo dar lettura dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento introduce due diversità: quanto alla prima, essa riguarda il giorno in cui la legge andrebbe in esecuzione, e l'altra non è che di semplice redazione, perchè dice *continueranno* invece di *saranno*; qui è solo questione di redazione. La sola diversità che mi pare sostanziale è tra la proposta per il 1° giugno, che si dovrebbe tenere per norma, a senso del progetto della Commissione, quando all'incontro, secondo l'emendamento De Blasiis, dovrebbe essere il giorno in cui andarono in esecuzione le leggi di leva nella Sicilia, cioè il 14 maggio.

MONTI, relatore. Per il motivo addotto, la Commissione persiste nella sua primitiva versione che dice: *sino al 1° giugno del volgente anno*; tanto più che questa redazione è stata anche accettata dall'onorevole signor ministro per la guerra.

FANTI, ministro per la guerra. Se ho ben afferrato lo spirito dell'emendamento dell'onorevole De Blasiis, la difficoltà sta tutta tra il 14 maggio ed il 1° giugno.

DE BLASIS. Sì, appunto.

FANTI, ministro per la guerra. Siamo dunque intesi che la legge deve aver vigore in Sicilia il giorno in cui è stata pubblicata, cioè il 14 maggio. Ma si è osservato che in un paese, dove non ci è mai stato leva, e vi sono pochissime vie di comunicazione, prima che si conoscano le nuove disposizioni

della legge ci vuol del tempo; abbiamo quindi detto: per dieci, quindici giorni largheggiamo, affinché tutti quelli che debbono far parte della leva possano averne conoscenza; questo è stato il solo motivo per cui nel seno della Commissione ho accondisceso alla proposta che venne fatta.

PATERNOSTRO. Avrei desiderato che questa legge passasse senza osservazioni, tranne che conducessero veramente ad una modificazione essenziale. Ma, poichè l'onorevole De Blasiis ha presentato un emendamento, io farò una sola osservazione contro quell'emendamento.

È noto, come diceva l'onorevole signor ministro, che in Sicilia non ci è stata mai leva militare. In questi ultimi tempi poi vi è stata un'oscillazione continua tra il sì ed il no; vi sono stati diversi decreti pubblici, che per fatalità di circostanze non si sono potuti eseguire; di maniera che, non ostante la pubblicazione di tali decreti, è parso al popolo di Sicilia che fosse ancor dubbio se si dovesse adottare o no la legge sulla leva. Ora, grazie al cielo, è certezza che si debba aver in Sicilia, ed ho potuto vedere dai giornali, che in moltissimi comuni si è festeggiata la notizia che la legge sulla leva sarebbe eseguita. E quando si sappia che il Parlamento abbia sanzionato la legge di che ci occupiamo, io ne sono sicuro, sarà accolta con festa, e tutti i nati nel 1840 si presenteranno volentieri, come ben disse la Commissione. Ma vorrei che le disposizioni fossero precisate, per non dar luogo a nuovi esami e a discussioni sull'applicazione della legge.

Voi sapete forse per quali motivi la Commissione ha voluto aggiungere al primo articolo proposto dal Ministero l'enumerazione delle leggi e dei regolamenti concernenti la materia; sapete la pubblicazione del decreto 27 gennaio come fu fatta; le questioni che ne potevano nascere. La modificazione introdotta dalla Commissione conciliò tutto; e bene, secondo me, ha fatto il ministro ad accettarla.

Ora, siccome è noto che nella pubblicazione delle leggi vi sono forme e termini per renderle obbligatorie in tutto il regno; siccome, vi ripeto, c'è stato anche un dubbio sulla pubblicazione della legge in Sicilia, dove ha governato una luogotenenza e governa ancora con maggiori o minori poteri, vorrei che tutto fosse precisato, onde non vi possa esser luogo a nuove complicazioni. Dimodochè, trattandosi d'una differenza di pochi giorni, dal 14 maggio al 1° giugno, perchè tutto fosse fissato, e per le ragioni stesse che adduceva il ministro, io respingo e prego la Camera di respingere l'emendamento dell'onorevole De Blasiis, e voterò l'articolo della legge quale si trova.

Approfitto della parola che mi si è accordata, per rettificare, nell'interesse della verità e dell'istoria, un errore che è corso nella relazione della Commissione. Io sono il primo a render plauso ai nostri fratelli del continente che con altri esuli siciliani pel trionfo della causa italiana correvano là dove il bisogno sorgeva, correvano in Sicilia, dove, per mancanza di mezzi, per mancanza d'armi, per l'estrema sorveglianza della polizia, pei molti armati che vi teneva il passato Governo, la rivoluzione del 4 aprile agonizzava, perdeva terreno di giorno in giorno. Sono il primo a manifestare la mia gratitudine, la mia riconoscenza, come debbono fare tutti gl'Italiani all'illustre generale Garibaldi, il quale con un'abnegazione degna di lui sbarcò in Sicilia e si gettò nel pericolo per portare a buon fine la rivoluzione siciliana, la quale dava principio alla riscossa d'una grande parte d'Italia, chiamando ad unirsi alla grande famiglia italiana molti membri che ne erano ancora disgregati.

Ma pregherei la Commissione ad accettare una rettificazione, ed è questa: che la bandiera unificatrice era stata salu-